

Sabato della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Cuore Immacolato di Maria****Lectio: Genesi 18, 1 - 15****Luca 2, 41 - 51****1) Preghiera**

O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi anche a noi, tuoi fedeli, di essere tempio vivo della tua gloria.

2) Lettura: Genesi 18, 1 - 15

In quei giorni. Il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».

3) Riflessione¹³ su Genesi 18, 1 - 15

● L'ospitalità è un regalo grande che l'umanità dei poveri si è sentita in obbligo di dare, soprattutto in una realtà di vita come è il deserto, tra i beduini, e nei pericoli dei mari tra i marinai. Qui ci troviamo nella splendida ospitalità che Abramo offre a degli sconosciuti. E nella lettera agli Ebrei (13,2) si dice che "Alcuni, praticandola, hanno accolto, senza saperlo, anche gli angeli" (e probabilmente l'autore biblico ha in memoria l'episodio di Abramo). Il Signore decide di visitare il suo amico Abramo e lo fa in incognito, sotto forma di tre viandanti anonimi che si trovano a passare vicino alla tenda di Abramo, alle querce di Mamre, dove Abramo si è accampato. È un racconto misterioso che, inizialmente, si svolge nella normalità di viandanti accaldati e spersi in un deserto assolato. Mentre Abramo si riposa nell'ora più calda del giorno, all'ombra della tenda, e probabilmente sonnecchia, è però sempre vigile. Scopre all'improvviso tre uomini in piedi davanti a lui.

Tutto lo scenario cambia e Abramo si preoccupa di offrire ospitalità nel modo più immediato e più sontuoso possibile. Provvede subito all'acqua frasca, al lavaggio dei piedi e a far accomodare gli sconosciuti all'ombra. Poi li prega di pazientare e provvederà ad un boccone di pane ed a un ristoro possibile. Sempre Abramo non solo ordina ed organizza per la cucina, a Sara chiede di impastare pane fresco ma il quantitativo è enorme: circa 50 kg di farina e lui stesso sceglie un "vitello tenero e buono", ordinando poi di prepararlo e cuocerlo.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone - Carla Sprinzeles

Il bisogno di ospitalità rende Abramo attento, servizievole, premuroso: in piedi, a servizio delle esigenze degli sconosciuti e affettuoso.

Di fronte all'accoglienza ed alla gratuità gli sconosciuti rispondono con una promessa: "Tornerò tra un anno e Sara avrà un figlio" (da notare i cambi impensabili da singolare a plurale e vice versa). Dio scende nel suo popolo ed offre la vita gratuitamente. Il popolo d'Israele si svilupperà sulla promessa di Dio e sulla ospitalità di Abramo. Anche il popolo santo della Chiesa si svilupperà con il dono di Dio che si fa anonimo e piccolo e si costituisce come un popolo accogliente della Parola del Signore e dei suoi progetti.

Dio mangia alla tavola di Abramo, Gesù mangia la sua cena alla tavola di amici: l'ospitalità prende la forma di un banchetto. E un banchetto ci è rimasto come momento di un popolo che si raduna insieme, a messa, e costruisce il progetto di un futuro di pace avendo a commensale, misteriosamente, Gesù vivo.

Qualcuno dei Padri della Chiesa ha voluto vedervi la Trinità e un monaco russo Andrej Rublëv (1360-1430) ha dipinto la sua splendida icona della Trinità a tavola. Ma nel VT non c'è alcun accenno alla Trinità, né è possibile ipotizzarlo.

Ma c'è un altro problema che ha fatto impazzire i rabbini, anche se di poco conto per noi. Un banchetto ebraico non può avvicinare insieme carne e latticini. È vero che la legge sarà data a Mosè molto dopo ed è pur vero che l'ospitalità e la premura hanno fatto pensare ad un ristoro con latte cagliato e carni abbondanti. Ma il problema per il mondo ebraico resta.

Gesù ricorderà che ancor oggi è possibile incontrare il Signore e sfamarlo in un gesto di ospitalità.

"Avevo fame, avevo sete... e ti mi hai dato da mangiare e da bere" (Mt 25, 31-46).

- La prima lettura è tratta dal libro di Genesi e narra l'incontro di Abramo a Ebron con tre personaggi alle Querce di Mamre.

L'ospitalità di Abramo è commovente.

Nel testo dopo si dice che i tre viandanti si identificano con il Signore. Abramo non sa che sta per incontrarsi con Dio. Abramo è seduto, sulla soglia della tenda, a mezzogiorno, l'ora più calda.

Sospende il lavoro per assaporare la quiete del tempo che trascorre. Proprio questa accettazione di sé, dei fatti, apre la porta all'accoglienza dell'ospite.

Noi saremmo disposti ad accettare un ospite che si annuncia.

Abramo è sulla soglia della tenda, è una soglia vigile e attenta alla comunicazione più che alla protezione. Difatti dice: "Alzò gli occhi, guardò ed ecco tre uomini stavano in piedi presso di lui. Li vide e corse loro incontro." Abramo è in una quiete vigile e il levare gli occhi è gesto istintivo e tipico dell'interiorità di Abramo, coma di raccoglimento e apertura, di attenzione e disponibilità operativa.

Lo straniero è la sorpresa del presente: tre viandanti che non suscitano né rallegramento né paura.

Abramo agisce con spontaneità: corre verso di loro e li onora.

Non sempre si è disposti a sollevare lo sguardo per non sentirsi forzati a dare delle risposte, a iniziare un dialogo.

Nei paesi orientali chi si ferma davanti alla soglia dell'abitazione è come se intendesse bussare alla porta di casa. Lo straniero sta in silenzio. Non invadono lo spazio, sono discreti, non si espongono.

Abramo sente la voce del silenzio, lo interpreta.

Offre acqua per lavarsi, cibo e "rinfrancatevi il cuore".

La fede è appoggiare i piedi dove noi non governiamo, vivere appoggiati sulla benedizione della vita che non sta in mio potere.

C'è l'espressione: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi non passare oltre senza fermarti..."

Questa è una domanda che dobbiamo imparare a fare anche noi, per incontrare Dio, la nostra vita, i fratelli.

Abramo prepara il pasto: è l'inizio della custodia dell'altro.

"Tornerò da te tra un anno e allora Sara, tua moglie avrà un figlio".

Ogni incontro è una promessa.

"Sara rise dentro di sé..." Sara pensa che ciò che noi non governiamo non accade e invece non è così: nulla è impossibile a Dio, la vita fiorisce.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 2, 41 - 51

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 2, 41 - 51

- Il giorno che segue la solennità del Cuore di Gesù il nuovo Calendario pone la memoria facoltativa del Cuore di Maria, ritornando così all'origine storica di questa devozione. San Giovanni Eudes, nel secolo XVII nei suoi scritti non separava i due cuori nei progetti liturgici. Alla estensione di questa devozione contribuirono specialmente le apparizioni di Fatima. Nel 1942 Pio XII consacrò tutta l'umanità al Cuore di Maria e ne aveva fissato la celebrazione al giorno 22 Agosto, ottava dell'Assunta, per invocare la pace.

«Tutte le generazioni mi chiameranno beata», aveva predetto di sé la Vergine nel Magnificat. Ogni apertura d'orizzonte sui tesori infiniti di amore e di grazia racchiusi nel Cuore di Gesù è un richiamo anche a Maria. Per nove mesi la vita del Figlio di Dio fatto carne pulsò ritmicamente con quella di Maria: un legame che non si è mai interrotto; anzi si è rafforzato da quando Maria è in cielo in anima e corpo.

In ogni Messa il celebrante ci rivolge il saluto dell'Angelo a Maria: «Il Signore è con te!». Alla comunione il nostro cuore diviene come quello di Maria: come lei e con lei siamo «annunciatori di Cristo» ai fratelli. Perciò «non temiamo», perché il Signore è in mezzo a noi, e con «Cristo, nostra Pace» anche noi diveniamo «operatori di pace, ... figli di Dio» (Ef 2,14-22; Mt 5,9). Il problema della pace è sempre urgente e sempre nuovo. La pace vera non è solo non-belligeranza, è essenzialmente convergenza positiva di atteggiamenti, di comportamenti, di opere, fra le classi sociali e fra i popoli. Bisogna credere nella pace come necessità vitale, operare per la pace, costruire la pace (cf GS 77-93).

- Si dice che una cosa è immacolata quando è priva di qualsiasi macchia. Ciò che è immacolato non ha né difetti né imperfezioni. Quando uno dice: "Questa stanza è immacolata", intende dire che la stanza è molto pulita. Dire a qualcuno: "Appari immacolato" significa che i suoi abiti sono stirati con eleganza e non fanno una grinza, mentre si presenta in ordine anche nel resto: capelli, unghie, barba: tutto è perfettamente apposto. Il cuore è l'organo del corpo che pompa sangue attraverso il sistema circolatorio. Però, la parola "cuore" si riferisce spesso al centro emozionale di una persona. L'amore e l'odio, il coraggio e la paura, la fiducia e l'offesa sono ritenuti come aventi la loro sede nel cuore. Dire a uno: "Abbi cuore" comporta un riferimento alla compassione umana. Certe funzioni, che sono localizzate nel cervello, vengono alle volte considerate come se fossero nel cuore. Maria, la Madre di Gesù, "serbava tutte queste cose nel suo cuore". Dopo la nascita di Gesù e la visita dei pastori, Maria "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Fece così anche dopo che ebbe ritrovato Gesù dodicenne nel Tempio (Lc 2,51). Nel cuore puro della Madre di Dio, erano conservate le meraviglie della rivelazione di Dio al suo popolo. Dio continua a rivelarsi nel cuore degli uomini. Ciò avviene spesso come una meditazione: uno sta seduto con calma e, senza dire una parola, riflette sugli eventi della giornata; cerca la presenza di Dio nel quotidiano della vita, negli incontri sul lavoro, nelle conversazioni durante il pranzo, mentre nella sua auto torna a casa alla sera, a tavola in famiglia durante la cena, ecc. In questi eventi, si

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.maranatha.it - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

può scoprire che è Dio che guida e porta avanti ogni cosa; è lui che aiuta a crescere nella grazia, a comprendere le sue vie. Riflettendo su queste cose. uno le serba nel suo cuore.

● Per farci fare la memoria liturgia del Cuore Immacolato di Maria, il Vangelo ci racconta la storia dello smarrimento di Gesù. Innanzitutto dovremmo subito precisare che Gesù se lo sono perso Maria e Giuseppe, e il Vangelo non censura questo episodio forse perché vuole rassicurare ciascuno di noi sulla possibilità molto concreta di dare per scontato che Gesù sia nella carovana della nostra vita, quando invece non c'è. Ma ciò che conta non è perderlo di vista, ma mettersi a cercarlo quando si è compreso che non è più "in mezzo" al viaggio. Gesù aveva scelto volutamente di trattenersi a Gerusalemme, e lo aveva fatto non per perdersi ma forse per quella curiosità tutta adolescenziale di provare ad andare al fondo di alcune questioni che gli stavano a cuore. L'effetto è prevedibile: il panico, l'angoscia e l'ansia di Giuseppe e di Maria. Quando lo ritrovano a discutere fra i dottori del tempio la scena è così descritta: "Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»". Non si può chiedere al Cuore di una Madre di non soffrire. Non si può chiedere al Cuore di una Madre di mettersi sulle tracce del figlio. Non si può chiedere al cuore di una Madre di non sentirsi profondamente legata al destino del figlio. Maria è così ed ha un Cuore così, ha un Cuore di Madre. Ma la buona notizia è che questo Suo Cuore di Madre non è solo per Cristo ma per ciascuno di noi perché per vocazione Ella è Madre anche nostra. Noi siamo amati da una Madre che non si arrenderà finché non ci avrà ritrovati, finché non ci avrà riportati al sicuro. Ma siamo anche discepoli di un maestro che ci chiede di non perderlo di vista semplicemente perché dobbiamo andare noi dietro a Lui e non Lui dietro a noi. Gesù lo si perde spesso quando lo si sorpassa, quando si crede di conoscere già la strada che vuole fare. Ma la verità è che non sappiamo molto della strada se non seguendolo.

6) Per un confronto personale

- Per tutti i vescovi della Chiesa, perché insieme col vescovo di Roma, che presiede nella carità, possano pascere il gregge di Dio con la Parola della sua grazia. Preghiamo?
- Per tutti i lavoratori, perché santifichiamo la loro fatica quotidiana non solo facendone un mezzo di sussistenza, ma anche una fonte di generosa solidarietà con i poveri. Preghiamo?
- Per tutti coloro che sono consacrati all'apostolato, perché non cerchino né oro né argento, ma siano fedeli alla verità nel totale distacco da se stessi. Preghiamo?
- Per tutti i cristiani delle Chiese, perché si impegnino a collaborare con ogni mezzo per realizzare l'unità fra loro, per la quale Cristo ha supplicato. Preghiamo?
- Per noi, perché ci sia dato di comprendere che l'unità delle chiese si compie giorno per giorno attraverso la vittoria sugli egoismi, che contrastano l'azione dello Spirito Santo. Preghiamo?
- Perché la Vergine ci dia il gusto della Parola di Dio, perché attraverso la lettura e la meditazione dei testi sacri incontriamo Cristo e il suo amore. Preghiamo?
- Perché la Vergine preservi l'umanità dalla paura e dalla violenza e conceda la pace al cuore di ogni uomo. Preghiamo?
- Perché la Madonna ci aiuti ad essere uomini e donne disponibili verso le necessità dei fedeli, capaci di autentico affetto e attenzione verso gli altri. Preghiamo?
- Per le coppie in difficoltà: con l'aiuto della Vergine ritrovino la concordia e il dialogo e sappiano nutrirli con la preghiera e i sacramenti. Preghiamo?
- Perché, sull'esempio di Maria, anche noi portiamo Gesù nel nostro cuore, per annunciarlo con la vita a tutti coloro che incontriamo. Preghiamo?
- Perché si diffonda la devozione alla madre di Dio. Perché la purezza sia considerata e vissuta ancora come virtù?

7) Preghiera finale: 1 Samuele 2, 1. 4 - 8***Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore.***

*Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.*

*Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.*